

MARTEDÌ 10 AGOSTO 2021

**IL CASO Da Acquafredda a Salò si amplia il fronte del no alle opzioni di Gavardo e Montichiari**

## Depuratore, la protesta diventa subito rovente

**Scatta lo sgombero del presidio permanente contro il commissario «Ma la mobilitazione proseguirà ad oltranza lungo tutto il Chiese»**

---

Una tenda e quattro bandiere rappresentano evidentemente un «pericolo pubblico» e un «disturbo» alla quiete della città, visto che la Polizia locale e la Questura hanno imposto ai comitati ambientalisti di smantellare in fretta e furia la piccola «canadese» allestita ieri fuori dal Broletto per protestare contro il commissario del depuratore del Garda. «Per gentile concessione - raccontano con sarcasmo gli organizzatori del presidio - le bandiere potranno sventolare fino alle 22, poi chi resterà di guardia dovrà accontentarsi del marciapiede o, in caso di pioggia, del portico di accesso al Broletto. Sempre che questo sia "democraticamente" concesso...». Come era prevedibile, insomma, il clima si sta surriscaldando. E siamo solo all'inizio della mobilitazione ad oltranza del fronte contrario alla localizzazione del depuratore del Garda sulle sponde del Chiese. Che appare sempre più compatto e determinato. «Vogliamo restare giorno e notte davanti alla "torre viscontea" per far sentire la nostra presenza, per ricordare al prefetto-commissario che deve essere il rappresentante dei territori, non delle forze che gli dicono di imporre qualcosa che i territori non vogliono», spiega Marco Apostoli, che ieri ha presentato la campagna di presidi coordinata dal Tavolo provinciale Basta Veleni e dalla Federazione del Tavolo delle associazioni che amano il fiume Chiese insieme a numerosi comitati e associazioni. «Ci sposteremo anche sui territori dove si vorrebbero realizzare i due depuratori - aggiunge Apostoli -, affinché sia chiaro una volta per tutte che il potere ha abusato della nostra pazienza. È stata prevaricata la volontà delle istituzioni e dei cittadini che da sempre si battono per la tutela dell'ambiente. E dopo aver individuato la miglior soluzione possibile, scopriamo che si stanno accelerando i tempi per chiudere questo disegno perverso che prevede di costruire gli impianti di collettamento a Gavardo e Montichiari». «Abbiamo raggiunto un'alleanza ampia affinché emerga la volontà di tutta l'asta del Chiese a rifiutare qualsiasi ipotesi che il nostro fiume diventi il corpo ricettore di un altro bacino - ha sottolineato Gianluca Bordiga della Federazione del Tavolo delle associazioni -. Riteniamo gravissimo che il commissario non abbia tenuto conto del principio sancito dal Consiglio provinciale con la "mozione Sarnico", secondo la quale i depuratori consortili devono essere realizzati nei territori dei Comuni che li utilizzano. Questo principio deve essere imposto alle comunità gardesane, oltre a garantire la salvaguardia del bacino idrografico del Chiese, in quanto è del tutto estraneo a quello del Garda». La protesta non scorre soltanto sulle rive del Chiese, ma arriva anche dal «cuore» del Benaco. Alessandro Scattolo del comitato Ambiente territorio di Desenzano ha ricordato che «già nel 2017, quando l'opzione sul tavolo era Visano, ci sembrava ingiusto che la depurazione delle nostre acque finisse su un altro territorio, distante 28 chilometri dal Garda. A maggior ragione oggi riteniamo inaccettabile l'ipotesi dei depuratori a Gavardo e Montichiari. Il nostro problema è legato da anni alla rete fognaria: scarichi, sfioratori ma anche decine di sversamenti abusivi. Abbiamo l'esigenza di avere una rete fognaria efficiente, con la separazione delle acque bianche dalle nere. Non ha senso investire centinaia di milioni di euro in grandi opere di depurazione quando non abbiamo nemmeno una rete di collettazione decente». Anche Virginio Soffientini del Circolo Pd di Salò ha sottolineato che «l'ultimo dei miei pensieri è quello di mandare la fognatura del Garda a Gavardo. La sublacuale funziona benissimo e il depuratore di Peschiera è efficiente, senza contare che è di nostra proprietà al 50%». Parla di «progetto assurdo» Piera Casalini a nome delle Mamme del Chiese. «Parteciperemo a tutte le iniziative per difendere il nostro territorio da questa scelta calata dall'alto». Dalla Bassa si alza la voce di Fulvio Rosa del Comitato ricreativo culturale di Acquafredda. «Qui aspettiamo da sempre la depurazione delle nostre fogne, che finiscono, inquinandoli, nei corsi superficiali. A cavallo della fine del secolo

scorso è stato costruito il depuratore a Visano: 20 miliardi di investimento, ha "lavorato" nemmeno due anni e adesso è una cattedrale nel deserto. Al di là di tutto, il problema fondamentale è l'atteggiamento prevaricatore dei territori della sponda del lago, che pensano bene di tenersi i soldi che arrivano dal turismo "spedendo" le loro fogne altrove. Questa è una questione non negoziabile». Vincenzo Chianese, consigliere comunale di Muscoline, rimarca la sua contrarietà al progetto scelto dal commissario ma non perde le speranze: «È stato azzerato tutto con un colpo di spugna, ma nulla è ancora perduto». Fiorenzo Bertocchi di Rifondazione Comunista e Sergio Aurora del Comitato Acqua pubblica, ricordando il risultato del referendum del 2018, sottolineano che «la questione del depuratore si colloca all'interno di un disegno ben più ampio, che ha come obiettivo la privatizzazione del servizio idrico». Parla di «colpo di mano governativo» Paolo Mori di Sinistra Italiana, definisce la politica bresciana «disastrosa» Carmine Piccolo del Comitato Salute Pubblica. Ma nonostante la protesta infiammi la provincia, il prefetto non si ferma. Ieri l'Ato, allineandosi all'ordine del commissario, ha comunicato di «aver dato avvio al procedimento e alla convocazione della conferenza dei servizi preliminare in forma semplificata e in modalità asincrona, ovvero mediante la semplice trasmissione per via telematica delle comunicazioni, delle istanze con le relative documentazioni e delle determinazioni. Il termine per la presentazione di eventuali osservazioni da parte degli enti coinvolti è stato fissato al 22 settembre. Un altro colpo di acceleratore che getterà sicuramente altra benzina sul fuoco delle polemiche..